

*il cinema / i cinegiornali*

*(Follier)*

Roma, 27/6/68

*meglio di Arist -*

*176/38*

Cari amici dell'Anac,

vi scrivo per domandare, a nome del Centro dei cinegiornali liberi di Reggio Emilia, e mio, la solidarietà dell'Anac ai cinegiornali liberi, e per farvi due conseguenti proposte.

Spero che molti di voi sappiano, almeno nelle linee generali, che cosa sono i cinegiornali liberi.

Essi mirano a conquistare modi d'informazione, in tutta la gamma di questa parola, più diretti, più indipendenti, più immediati e cioè più tempestivi rispetto agli avvenimenti in corso che richiedono appunto interventi sempre più diretti e responsabili.

Voi sapete che a Reggio Emilia qualche mese fa è sorto un Centro dei cinegiornali liberi, allo scopo di far ~~essere~~ nascere in ogni parte del nostro paese dei cinegiornali liberi, cioè dei veri e propri gruppi di lavoro di critica costruttiva, di nuove forme di collaborazione tra intellettuali, operai, studenti, contadini, uomini di cinema articolati intorno a una macchina da presa. In tal senso si è detto che non tutti possono, in un primo tempo specialmente, saper adoperare una macchina da presa ma tutti possono dare il loro contributo d'idee a un cinegiornale libero.

Il Centro dei cinegiornali liberi di Reggio Emilia ha pubblicato il Bollettino numero uno che è stato distribuito a Pesaro. Ci è costato troppi soldi e intendiamo che il pres-

sini saranno stampati sul tamburo. Economicamente, pur di fare il più spesso possibile obiettiva notizia dell'attività dei cinegiornali liberi, per favorire gli scambi tra i modesti come effettivo e continuo esercizio di libertà civile e artistica, due libertà che tendono a unificarsi per dare maggiore concretezza alle lotte in corso. Per questo i cinegiornali liberi hanno coscienza di essere uno strumento politico e l'innanzi di un movimento che di questa concretezza fa il suo emblema.

Fino a oggi, i cinegiornali liberi in azione sono quelli di Roma, Torino, Parma, Bologna, Monte Olimpino, Reggio Emilia, Guastalla; e stanno per manifestarsi quelli di Mantova, di Pesaro, di Firenze, di Carrara, di Campobasso, di Pisa. Si tratta di esordi a vari livelli, taluni ancora prevedibile, per ora incerti da un punto di vista programmatico e espressivo, ma accomunati nella stessa esigenza di verità a ogni costo.

Rivolgo ancora una volta a loro, insieme agli amici di Reggio Emilia un pensiero di gratitudine perchè con il loro coraggio hanno comunque spianato la strada alle centinaia di cinegiornali che verranno dopo di loro (ciascuno, naturalmente con un suo proprio carattere, con la sua propria esperienza, con le sue proprie necessità).

Siamo alla ricerca di canali di distribuzione che non possono avere precedenti, ma prima di tutti di contenuti che non possono avere precedenti: gli uni e gli altri sono strettamente correlati sotto una definizione che può parere sol-

tanto polemica: quella di un cinema subito o anche cinema della fretta. Si sa che questo termine ha una cattiva fama e si presta a facili ironie. Ma i cinegiornali liberi hanno fretta poiché sono più sensibili degli attuali mezzi di comunicazione di fronte agli allarmi che la realtà esprime sempre più drammaticamente. Non si tratta quindi di spregiare a priori la riflessione e la finitezza tecnica del prodotto; la riflessione ha già tentato negli anni indicazioni per scendere scatti e ritmi, certi interventi, e il sviarli sul protetto della riflessione diventa uno dei soliti alibi. Non mi sembra gravito pensare che potrà scaturire dai cinegiornali liberi, se sono storicamente puntuali, una etica e una estetica di cui non altro che una consapevole, coerente, rischiosa prassi darà a poco a poco la fisionomia.

Ma io mi auguro che voi, amici dell'Anac abbiate la sede assembleare un aperto e esauriente dibattito sui cinegiornali liberi con i componenti il Centro dei cinegiornali liberi di Reggio Emilia, gli autori dei primi cinegiornali liberi, e il sottoscritto. La vostra solidarietà dovrà decantare da una circostanziata discussione.

Posso intanto formulare le due proposte perché ciascuno di voi possa ragionarle dentro di sé prima del dibattito assembleare. Se decidete di farlo.

Cominciamo con il cinegiornale libero di Roma.

Non credete che il cinegiornale libero di Roma possa diventare l'organo dell'Anac, il suo periodico cinematografico,

il suo notiziario incalzante, una sua sede di verifiche, di sperimentazioni, di partecipazioni a latore dell'attività che chiameremo normale per ciascuno dei suoi soci? Un processo di osmosi incessante tra l'individuale e il collettivo, sia per i giovani che per gli anziani, per gli sconosciuti che per i più noti. Un cinegiornale libero che impegni da un punto di vista creativo ma anche da un punto di vista esecutivo, i rapporti effettivi con gli altri svincolandoci dalle attuali strutture. Questo cinegiornale libero dovrebbe ri-antire via via dello sviluppo quasi quotidiano dell'Anac, della sua finalità d'inserire il discorso cinematografico in un discorso di rinnovamento generale assumendo, dove le destino le forze, un ruolo di avanguardia proprio per la volontà di fondere teoria e azione che è l'impulso non ancora forse sufficientemente emulato ma certamente presente in tutti gli atti distintivi della nuova Anac.

Il primo cinegiornale libero di Roma è stato fatto da soci dell'Anac, con una improvvisata redazione alla cui testa hanno lavorato generosamente prima Michele Gandia poi più a lungo Giuseppe Ferrara. Circostanze impreviste non hanno consentito ad alcuni nostri soci di essere presenti nel cinegiornale libero come avrebbero voluto. Questo avverrà invece nel secondo numero il quale potrà assumere degli aspetti organizzativi e di sostanza completamente diversi se l'Anac ne farà la propria voce.

Nessuno ha pensato che il primo cinegiornale di Roma possa essere portato a esempio. E' anch'esso un tentativo, compiuto in mezzo alle difficoltà iniziali che sono sempre le maggiori. Un tentativo che dimostra embrionalmente la

ricchezza e la varietà della gamma della quale ci si può servire.

Ora sappiamo che è possibile approntare un cinegiornale libero coi nostri mezzi e che possiamo innestarlo immediatamente nel pubblico, che per noi deve diventare un pubblico complice nostro da scalzare dal suo solito guscio. Noi con molti addendi piccoli otterremo una grande somma, cioè siamo in grado di potenziare quello che è già stato fatto in proposito e che si sta facendo, con tante forme, dal cinema non ufficiale, non industriale.

Come interogherete me, interogherete anche Michele Gandin e Giuseppe Ferrara e tutti insieme potremo avvicinarci a un progetto redazionale di un cinegiornale libero Anas.

Passo alla seconda proposta che rispecchia anch'essa il bisogno di uscire da un cinema che continua a essere di pochi per tanti e di volerlo sostituire dalla radice con un cinema di tanti per tanti.

Voi vedete che anche i maestri del cinema si stanno riempendo di sospetti circa la validità della loro partecipazione col cinema alla vita politica. Cresce l'aspirazione, in altre parole, verso un cinema d'azione trasgredendo a quel concetto d'azione compiuta in sé è sufficiente.

Ma sono cose che tutti sanno, che agitano sempre di più l'aria e che preludono alla liberazione totale dal concetto di cinema vigente.

Non può essere quindi motivo di meraviglia per i

soci dell'Anac se domanda: perchè i soci dell'Anac non s'impegnano a far nascere immediatamente qualche centinaio di cinegiornali liberi? Il momento è maturo e i nostri soci lo possono. Si stabilisca, mettiamo, il mese di agosto come mese di questa campagna che ha dei punti di contatto con quella elettorale, e non può dispiacerne. Ciascun socio sceglia un luogo di sua preferenza (nell'ambito di un comitato configuratosi per questo motivo), dice i nomi a caso, Maffei va a Perugia, Massobrio a Napoli, Crescimone a Velletri, Bellocchio a Piacenza, Bertolucci a Parma, Faenza a Palermo, Pirro a San Benedetto del Tronto, ecc., cioè contocinquanta posti se ci sono, come ci sono, contocinquanta soci dell'Anac disposti a svolgere questa missione per la quale basta una giornata dopo che il comitato a nome dell'Anac avrà fissato in quella città o in quel paese l'incontro del nostro socio in una sede dell'ARCI, o di un circolo del cinema o di altro sodalizio similare. Si va là a spiegare, a discutere, a dare l'avvio a un cinegiornale libero che, diciamo ancora una volta, in ogni luogo avrà una sua particolare fisionomia pur accettando la definizione di cinegiornale libero come quella che riassume i principi di fondo del movimento. Un movimento che in un clima di governi d'attesa non vuole certamente essere un movimento d'attesa ma il contrario.

Non si va a Novara, a Assisi o a Arezzo per dire: dovete fare questo. Si va a nome dell'Anac che si assume il

patrocinio dei cinegiornali Liberi in accordo col Centro dei cinegiornali Liberi di Reggio Emilia e si espongono le ragioni dei cinegiornali Liberi il perchè li vogliamo vedere moltiplicati, come tante pattuglie all'attacco che nell'insieme costituirebbero una grossa forza.

Certo che i soci dell'Anac potranno prendersi questa responsabilità dopo che un'assemblea riesce a fare suoi i motivi dei cinegiornali Liberi e passi a perfezionarli e a renderli operanti.

Cari amici, questa lettera è piuttosto sommaria ma credo sia sufficiente perchè decisi, se vi sembra pertinente agli scopi dell'Anac di convocarmi subito o con me Michele Gandin e Giuseppe Ferrara di fronte al presidente e al consiglio esecutivo per darvi più ampie e minuziose delucidazioni in vista dell'eventuale assemblea sul tema.

Vostro